



Volley. L'Italia travolge la Cina Gara d'addio di Masciarelli

Quattro successi su quattro incontri per la Nazionale azzurra di volley nella trasferta asiatica per la World League. La squadra italiana, guidata da Angelino Fregoni, vice-Velasco, ha sconfitto due volte la Corea del Sud (la scorsa settimana) e la Cina. Nella due giorni di Guangzhou, l'Italia ha superato i cinesi per 3 ad 1, sia sabato che domenica. Il secondo incontro, terminato con i parziali di 9/15, 15/10, 15/13, 15/3, è stato anche il match d'addio alla Nazionale di Roberto Masciarelli (nella foto), centrale campione europeo e mondiale. In classifica l'Italia è prima con 30 punti in 16 incontri. Restano da disputare le due sfide casalinghe con la Finlandia, la trasferta a Cuba, quindi le finali-four di San Paolo in Brasile.

Mondiali canoa In Val di Sole Fox primo nel K1 Ferrazzi in ombra

Sono finiti con la delusione azzurra nel K1 mondiali di canoa in Val di Sole. Il britannico Richard Fox è risultato il più rapido che gli era sfuggito lo scorso anno a la Seu d'Urgell, quando nel secondo slalom olimpico si impose l'italiano Pier Paolo Ferrazzi, ieri solo 22°. Richard Fox ha una lunghissima carriera alle spalle, con alternanza di risultati: campione del mondo nel 1981, 1983, 1985, 1989 nelle prove individuali, mentre nel 1979, 1981, 1983 e 1987 fu campione del mondo a squadre.

Tennis. Bruguera «re» della terra vince a Gstaad Skoff in Svezia

Lo spagnolo Sergi Bruguera, n.5 del mondo e recente frontrotatore degli Internazionali di Francia, ha vinto ieri gli Open svizzeri, validi per l'Atp, battendo nella finale il ceco Karel Novacek per 6-3, 6-4. Bruguera nella mattinata aveva proseguito e vinto il match di semifinale contro il tedesco Goellner, sospeso sabato per pioggia sul punteggio di 3-3. Lo spagnolo, al ritorno in campo non ha concesso neanche un game all'avversario. A Baastad successo dell'austriano Skoff sull'haitiano Agenor 7/5, 1/6, 6/0. Nel torneo-esibizione di Osaka il singolare maschile ha visto il successo di Volkov (Rus) su Korda (Rep. Ceca), per 4-6, 6-4, 6-2, mentre la sudaficana Coetzee si è imposta nel torneo femminile superando la statunitense Raymond 7-6, 7-5.

Perugia protesta Inviati esposti alla magistratura contro la FIGC

Il «Comitato città di Perugia» ha annunciato l'invio di esposti alla magistratura ordinaria, per accertare «eventuali ipotesi di illecito sull'attuale gestione della Federazione», con particolare riferimento alla vicenda della mancata promozione del Perugia in serie B. Il Comitato si sta inoltre adoperando per raggiungere quota 12.000 abbonamenti per il prossimo campionato, più del Perugia di Paolo Rossi.

Universiadi Atleti cubano salta la rete e fugge

Edilberto Oropesa, un giocatore di baseball cubano, ha abbandonato la squadra impegnata nelle Universiadi, in corso di svolgimento a Buffalo negli Usa, poco prima della partita contro Taiwan. Uno dei suoi allenatori ha raccontato che Oropesa ha scavalcato la recinzione dello stadio, alta tre metri, si è infilato in un'auto e si è allontanato a forte velocità. Non è ancora certo se Oropesa, 23 anni, intenda chiedere asilo.

Vela pericolosa Annullate tappa del Giro e la Viareggio-Bastia

Una violenta libeccata con venti ad oltre 50 nodi e mare in burrasca forza otto ha costretto gli organizzatori del quinto Giro d'Italia a vela ad annullare la quarta tappa, una regata costiera di 135 miglia da Cecina a Fiumicino. Le condizioni atmosferiche sono andate progressivamente peggiorando nel corso della mattinata di ieri e Cino Ricci, patron del Giro, ha programmato per oggi, se le condizioni meteo-marine lo consentiranno, il trasferimento della flotta del Giro a Fiumicino navigando a motore e con velatura ridotta. Per le avverse condizioni atmosferiche la 32ª edizione della Viareggio-Bastia-Biaggio, gara di motonautica valida per il campionato mondiale offshore prevista per ieri, è stata annullata. Ieri mattina a Capo Corso il vento soffiava a 80 nodi orari e alle isole di Gorgona e di Capraia superava i 70.

VARI

Oggi si corre la prima delle due prove contro il tempo. Una maratona di sessanta chilometri, con un percorso ondulado, che dovrebbe spingere Miguel Indurain in zona maglia gialla. Ieri, giornata di riposo per i big e tappa all'americano Armstrong. Museeuw sempre in testa alla classifica

Prove tecniche di crono

Oggi è un altro giorno, ma potrebbe essere il solito giorno, quello di tutte le tappe a cronometro delle grandi gare a tappe in cui corre Miguel Indurain. Il Tour de France è stanco dei continui cambi di maglia gialla e per nuove certezze si affida alla crono di oggi sul lago di Madine. Ieri, intanto, a Verdun ha vinto uno statunitense quasi sconosciuto: Lance Armstrong. E il belga Museeuw è rimasto in giallo.

1) Armstrong (Usa) in 4 h 22' 23"	1) J. Museeuw (Bel) 34h13'18"
alla media oraria di 42,190	2) A. Mejia (Col) a 39"
2) Arcala (Ita) s.t.	3) M. Cipollini (Ita) a 1.07"
3) Pensec (Fra) s.t.	4) D. Ruis (Dan) a 1.11"
4) Arnould (Fra) s.t.	5) B. Cenghialta (Ita) a 1.32"
5) Perini (Ita) s.t.	6) W. Nelissen (Bel) a 1.35"
6) Roche (Iri) a 1"	7) N. Sciandri (Ita) a 1.49"
7) Cipollini (Ita) a 1.4"	8) J. Bruyneel (Bel) a 1.57"
8) Moncassin (Fra) a 1.4"	9) L. Jalabert (Fra) a 2.11"
9) Capelle (Fra) a 1.4"	10) Z. Jaskula (Pol) a 2.20"
10) Bauer (Can) a 1.4"	11) E. Brukink (Oia) a 2.30"
11) Abdoujaparov (Uzb) a 1.4"	12) L. Armstrong (Usa) a 2.32"
12) Simov (Fra) a 1.4"	13) P. Anderson (Aus) a 2.42"
13) Njydam (Oia) a 1.4"	14) P. Louvriota (Fra) a 2.43"
14) Spruch (Pol) a 1.4"	16) F. Ballerini (Ita) a 2.56"
15) Raab (Ger) a 1.4"	21) C. Chiappucci (Ita) a 3.06"
16) Svorada (Svq) a 1.4"	28) M. Indurain (Spa) a 3.17"
	34) G. Bugno (Ita) a 3.38"

FEDERICO ROSSI

VERDUN. Aspettando i soliti strappazzi a cronometro, ieri è stata la giornata di un giovanotto statunitense semi-sconosciuto: si chiama Lance Armstrong e nel suo paese (è nato ad Austin 21 anni fa, ha la residenza a Dallas ma vive spesso in Italia, a Como), gode già di una certa notorietà, avendo vinto in primavera un tritico ciclistico, ma soprattutto il milione di dollari che c'era in palio. Qualcosa aveva combinato anche in Europa nei pochi mesi che ha trascorso da professionista, dopo avere partecipato alle Olimpiadi di Barcellona, ma ora dopo la vittoria di ieri al Tour de France, sul traguardo di Verdun, lo consegna alla fama. Il ciclista yankee ha trovato probabilmente il nuovo Lemond anche se in questo Tour l'erede non ha intenzione di andarci troppo lontano: «Vorrò vincere qualche tappa prima delle montagne più dure e tornare a casa», aveva a più riprese confidato nei giorni scorsi. Chissà che non torni sul proposito rinunciando, ora che ha provato il nettare della vittoria-doc, il dolce della popolarità.

Il Tour, un po' stanco degli spogliarelli delle solite maglie gialle, ha tanto bisogno di personaggi, che è pronto a dedicargli foto da inconfondibile, prime pagine e paginoni, affrettando le colorite biografie. Oggi, comunque, si ricomincia, anzi, di comincia, come se finora si fosse scherzato, non fosse successo niente: oggi è il giorno della prima tappa vera, quella a cronometro sul lago di Madine: 59 chilometri lungo i quali Miguel Indurain dovrebbe cominciare a scrivere la storia di questa corsa, coadiuvato naturalmente dai suoi avversari: in primo piano gli italiani Bugno e Chiappucci, gli svizzeri Rominger e Zulle. Ma quest'ultimo ieri è caduto dopo l'ultima salita, ha perso 2'13 a favore degli altri tre, ha la mano destra ammaccata e dolorante e il morale sotto i pedali: cosa potrà fare? Proprio questo giovane longilineo, elegante, biondo e occhialuto (lui sì che in bicicletta ricorda il leggendario Hugo Koblet, anche se non possiede il profilo da attore) veniva indicato come l'avversario più temibile per il campione caro a re Juan Carlos.

Capitani coraggio Sono roba d'altri tempi

GINO SALA

Il Tour de France e il suo libro d'oro, cinque trionfi per Jacques Anquetil, ragazzo che vendeva fragole per le strade di Rouen, Eddy Merckx, encomiabile per certi aspetti, cattiva, disumana per altri, tempi di lavoro aggravati dai disagi di numerosi trasferimenti e così nella giornata di una tappatranquilla, sento la radio di bordo che annuncia: «Il gruppo si è fermato. Un cenno di Anquetil ha bloccato la corsa. Forse è sciopero. Sì, mezz'ora di sciopero...». Interveneva Levitan in un concitato colloquio col promotore della ribellione. Raggiunto il traguardo a passo di lumaca, Anquetil spiegava i motivi della protesta. «Siamo sottoposti ad un mestiere sempre più logorante e per giunta impongono un regolamento antidoping che io detesto. È un controsenso pretendere che si pedali a pane ed acqua. E poi io mi fido del medico personale. E lui a prescrivere le cure necessarie. Non faccio niente di testa mia». Passano i Tour, passano gli anni, giusto procedere nei riguardi di coloro che assumono farmaci dannosi per la salute dell'atleta e dell'uomo, ma in un convegno di scienziati ho chiesto ad un professore ungherese se non era il caso di concludere nel libretto sanitario il concetto: «L'atleta può uccidere», fu la risposta. Sta il fatto che per un motivo o per l'altro, Bernard Hinault imita Anquetil sulle strade del Giro di Francia. Tutti in gruppo, nessuna ostilità per l'intera gara giu di bicicletta a cento metri dalla fetuccia d'arrivo, piedi a terra per superare la linea bianca. Levitan imbestialito e una giuria che annulla la tappa.



Gianni Bugno e Miguel Indurain ieri procedevano a braccetto, oggi lotteranno nella tappa a cronometro. Sotto Alan Prost

ro che assumono farmaci dannosi per la salute dell'atleta e dell'uomo, ma in un convegno di scienziati ho chiesto ad un professore ungherese se non era il caso di concludere nel libretto sanitario il concetto: «L'atleta può uccidere», fu la risposta. Sta il fatto che per un motivo o per l'altro, Bernard Hinault imita Anquetil sulle strade del Giro di Francia. Tutti in gruppo, nessuna ostilità per l'intera gara giu di bicicletta a cento metri dalla fetuccia d'arrivo, piedi a terra per superare la linea bianca. Levitan imbestialito e una giuria che annulla la tappa.

Formula 1. Il francese vince anche il G. P. d'Inghilterra, consolidando la leadership mondiale, davanti alle Benetton di Schumacher e Patrese Prost, un film già visto

Alain Prost e la Williams vincono anche il G. P. d'Inghilterra e sei gare sulle nove finora disputate. Damon Hill con l'altra Williams conquista il pubblico di casa ma rompe il motore quando era al comando; sul podio anche Schumacher, secondo e Patrese, terzo, che supera Senna tradito dalla macchina sul traguardo. Giornata da dimenticare per le Ferrari, con Berger fuori gara e Alesi nono.

CARLO BRACCINI

SILVERSTONE. E cinquant'anni di storia. La tabella di marcia di Alain Prost procede come un rullo compressore verso il quarto titolo mondiale e l'impressionante numero dei Gran Premi vinti lo conferma. Ieri a Silverstone il «professore» ha avuto dalla sua anche una buona dose di fortuna, la stessa che il compagno di squadra alla Williams, Damon Hill, ha invece subito come un inevitabile segno del destino avversario: i dieci cilindri Renault dell'inglese in fiamme appena un giro dopo aver fatto segnare il record della pista e quando Hill, al comando davanti a Prost, si preparava ad affrontare l'ultimo quarto di gara. Certo Prost aveva recuperato parecchio nei confronti del pilota di casa, ma conoscendo il carattere del francese e soprattutto la determinazione di Hill di fronte al suo pubblico, Silverstone sembrava proprio l'occasione buona per far vincere, una tantum, la seconda delle Williams; e invece no... Il Mondiale di Formula Uno è ridotto a una questione di cortile tra gli uomini di Frank Williams, visto che in condizioni normali, cioè quando non piove, né Ayton Senna e la McLaren (nonostante dispongano finalmente della tanto sospirata «evoluzione 7» del motore Ford, la stessa della Benetton), né Michael Schumacher e la Benetton possono seriamente pensare di mettere in discussione la supremazia della vettura anglo-francese. Sarà un caso, ma la decisione della direzione di corsa di far uscire la «Safety Car» al 38° giro perché si stava trainando via la Lola di Badoer, ferma in un punto assolutamente non pericoloso, ha il sapore di un pretesto per ricacciare un po' lo spettacolo. Dopo tre giri le vetture hanno ripreso la piena andatura ma nel frattempo i distacchi si sono livellati e la fuga delle Williams rientrata. Per la cronaca Senna, che dopo il ritiro di Hill si era installato saldamente in terza posizione al spalle di Schumacher, si fa appendere dalla vettura a poche centinaia di metri dal termine e ha dovuto cedere il gradino più basso del podio al nostro Riccardo Patrese, migliore degli italiani in una giornata diastrosa per gli altri azzurri in gara: De Cesaris, Badoer, Zanardi e Martini costretti a fermarsi mentre Alboreto e la Lola-Ferrari non era neppure riuscito a qualificarsi. Infine le Ferrari, partite in scia alla con Alesi e in scollina con Berger. I guai con le sospensioni attive hanno condizionato tutto il week-end britannico, con qualche spiraglio solo nelle prove ufficiali di venerdì (5ª e 6ª tempo). Ma allora pioveva e, si sa, le prestazioni si livellano mentre in gara la pista si è mantenuta drammaticamente asciutta, alla faccia delle infelicitose previsioni meteorologiche dell'aeronautica inglese che annunciavano il solito diluvio. Così la «rossa» dell'austriaco ha raggiunto i box durante l'undicesimo giro per poi non ripartire più, Alesi invece ha portato a termine la gara in nona posizione, doppiato da Alan Prost.

1) Williams Renault	95 p.	4) Ligier Renault Elf	15 p.
2) Marlboro McLaren	50 p.	5) Lotus Ford	10 p.
3) Benetton Ford	39 p.	6) Ferrari	9 p.



Alesi giornata da dimenticare Ai box investe un meccanico

SILVERSTONE. «Appena ho tagliato il traguardo - racconta Alain Prost - non ho pensato alla mia cinquantesima vittoria, alla mia carriera, ma poi appena salito sul podio e anche dopo, ogni tanto mi apparivano a sprazzi alcuni episodi: la mia prima vittoria nell'81, ad esempio. Posso dire di avere meritato queste 50 vittorie perché credo di essere diverso dagli altri piloti se non altro perché sto sempre lì a curare la macchina, a capire i problemi tecnici, a dare il mio contributo per risolverli». Dentro i box della Williams si festeggia, champagne, abbracci, ma per Prost anche un velo di amarezza per come si è dipanata la corsa di oggi: «È stato duro, ho sbagliato la partenza, poi ho voluto per superare Senna. D'altra parte non stavo prendendo rischi, lui mi stava davanti e andava a zig zag per non farmi passare, dovevo stare attento. Mi dispiace per Hill. Insolitamente sorridente e in vena di scherzare Ayton Senna, beffato all'ulti-

CLASSIFICA PILOTI

TOTALE	Sudafrica 149	Brasile 283	Europa 114	San Marino 265	Spagna 295	Montecarlo 295	Canada 136	Francia 47	Inghilterra 117	Germania 267	Ungheria 158	Belgio 293	Italia 129	Portogallo 269	Giappone 2410	Australia 711
PROST	67	10	-	4	10	10	10	10	10	10	-	-	-	-	-	-
SENN	47	6	10	10	-	6	10	-	3	2	-	-	-	-	-	-
SCHUMACHER	32	-	4	-	6	4	-	-	4	6	-	-	-	-	-	-
DAMON HILL	28	-	6	6	-	-	6	4	6	-	-	-	-	-	-	-
BRUNDELL	9	-	-	-	4	-	1	2	2	-	-	-	-	-	-	-
HERBERT	9	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PATRESE	9	-	-	2	-	3	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-
BLUNDELL	6	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FITTPALDI	5	3	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LEHTO	5	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERGER	5	1	-	-	1	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALESI	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. ANDRETTI	3	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
ALLOT	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARBAZZA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZANARDI	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
WENDLINGER	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Formula 3 Coloni vince al Mugello

SCARPERIA. Il perugino Paolo Coloni su Dallara Fiat Abarth Tipo 16V ha vinto la settima prova del campionato italiano di F3 disputata ieri all'Autodromo del Mugello. Coloni, che ha percorso 124 giri alla media di oltre 174 chilometri orari, ha preceduto Federico Gemmo su Dallara Fiat Abarth e Fabrizio De Simone, anche lui su Dallara Fiat Abarth. Nelle posizioni di rincalzo si sono piazzati nell'ordine Pescatori (Dallara Fiat Abarth), Fisichella (Dallara Fiat Abarth) e Pacchioni (Dallara Fiat Abarth).

Universiadi La Panzeri di bronzo nella spada

BUFFALO (Usa). Arriva dalla schermata la terza medaglia italiana alle Universiadi di Buffalo: dopo l'oro della ginnasta a squadre maschili e l'argento del nuotatore Meris nella prima giornata, nella seconda la spadista Corinne Panzeri ha conquistato un bronzo, eliminando l'unico «zero» rimasto nelle voci del medagliere azzurro. La Panzeri è stata anche sfortunata: dopo aver superato nei quarti di finale l'ungherese Nagy, ha trovato sulla sua strada in semifinale l'altra magliara Horvath che l'ha battuta 6-4 al terzo assalto, per poi vincere l'oro contro la francese Turchipati. Nella finale per il terzo posto l'italiana ha superato l'austriaca Knecht.